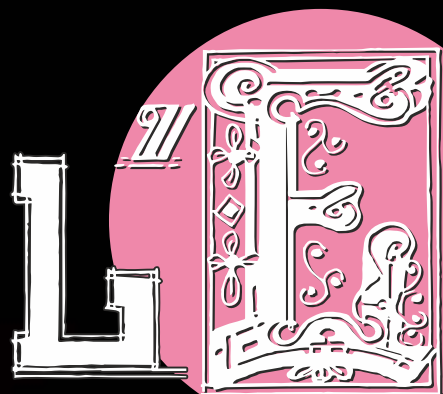




l'Eugubino

Fondato nel 1950

N. 1 | Feb/Mar 2025

www.maggioeugubino.it

Gubbio tappa del Giro d'Italia

Da sempre pensiamo GREEN

Creiamo valore **economico** e **sociale**
producendo **cemento** in modo **sostenibile**.



L'importanza di Gubbio nella Vita di san Francesco

Desidero tornare sulla risposta della Giunta della Regione Umbria alla mozione presentata dal consigliere regionale di minoranza Nilo Arcudi, che chiedeva l'inclusione di Gubbio nei festeggiamenti per l'ottavo centenario di San Francesco d'Assisi. La risposta, che ha respinto la richiesta, è stata resa ancora più negativa dalla motivazione della presidente Stefania Proietti, che ha posto Gubbio e la sua storia legata a San Francesco sullo stesso piano di qualsiasi altro dei 92 comuni umbri. Questo atteggiamento nega di fatto il ruolo e l'importanza degli episodi avvenuti a Gubbio durante la vita di San Francesco, episodi che hanno profondamente segnato la sua spiritualità.

Gubbio ha un peso e un ruolo unico e specifico nella vita e nella storia di San Francesco. È qui che il santo trovò rifugio, scappando da Assisi dopo aver rinunciato ai beni terreni, accolto dalla famiglia Spadalunga. È qui che Frate Francesco si vestì con il saio che divenne poi emblema dell'ordine, iniziando il suo cammino a braccetto con Madonna Povertà, dismessi i panni da ricco mercante assisano. A Gubbio avvenne il primo incontro con i lebbrosi, un evento che cambiò profondamente la sua vita e il suo approccio verso gli emarginati. Infine, è qui che, come raccontato nei Fioretti, ammansì la lupa che tormentava i cittadini della sua seconda città "natale" in termini spirituali. Questo episodio, conosciuto in tutto il mondo, rappresenta un messaggio di pace spirituale, fraternità e speranza, drammaticamente attuale per tutti i popoli.

Come associazione, continueremo a lavorare per valorizzare e promuovere il ruolo di Gubbio nella vita e nella spiritualità di San Francesco. Ci auguriamo che anche le istituzioni amministrative e non trovino l'onestà di riconoscerlo, smettendo di trattare Gubbio come uno dei 92 comuni umbri.



Marco Cancellotti
Presidente Maggio Eugubino

Sommario ● ● ● ●

— ATTUALITÀ —

- Giro d'Italia con tappa a Gubbio 4
- A chi Santo votarsi? 6
- Sovrastante valenza di Gubbio nella vita spirituale di Francesco 8
- Il personaggio 10
- I Capodieci 12

— CULTURA —

- Un inventario del 1572 15
- I Beccoli 17
- Piatti ovali con bordo a rilievo 18
- Nuovi itinerari a Gubbio ma molto antichi 20

— NOTIZIARIO —

- Informati 22
- Notiziario 24
- Gubbio sempre nel cuore 26
- Il ricordo 29
- Lettere al direttore 30

L'Eugubino

Direttore Editoriale **Marco Cancellotti**

Direttore Responsabile **Ubaldo Gini**

Redazione **Michela Biccheri**

Grafica **Marialuisa Renzini**

Stampa **Tipografia Eugubina**

Copertina **Giampaolo Pauselli**

Anno LXXVI n. 1 Febbraio/Marzo 2025

L'Eugubino Periodico di attualità, informazione e cultura dell'Associazione Maggio Eugubino Pro-Gubbio APS

Redazione: piazza Oderisi - 06024 Gubbio (Pg)
Tel. e Fax 075 9273912 - CC Postale n. 15463060
Aut. Trib. Perugia n°. 334 del 15/01/1965. Sped. in abb. postale 45%, comma 20/b, legge 662/96, filiale di Perugia.

Il periodico viene inviato a tutti i soci dell'Associazione Maggio Eugubino. Le opinioni espresse negli articoli impegnano unicamente le responsabilità dei singoli autori.

Giro d'Italia con tappa a Gubbio

Le strade dell'Umbria torneranno a tingersi di rosa. L'edizione numero 108 del Giro d'Italia farà tappa nella nostra splendida città, luogo di partenza della 9ª frazione, con arrivo a Siena, tragitto di 181 km, in programma per domenica 18 maggio. La notizia era trapelata già da tempo, tanto che si vociferava di spostare la Festa dei Ceri mezzani. L'ufficialità è arrivata nel corso della cerimonia di presentazione di lunedì 13 gennaio scorso, presso la Sala Petrassi dell'Auditorium Parco della Musica di Roma, dove era presente, tra gli altri, anche il nostro sindaco Vittorio Fiorucci e l'Assessore allo Sport Carlotta Colaiacovo. Estratto dal comunicato del Comune di Gubbio.



Sul palco dell'Auditorium hanno preso parte il sindaco di Roma, Roberto Gualteri, il vicepremier Antonio Tajani, il primo ministro albanese Edi Rama, il presidente di RCS Urbano Cairo e tanti atleti ed ex atleti del ciclismo italiano e internazionale, Vincenzo Nibali, Filippo Pozzato, Alberto Contador, Paolo Bettini, Elisa Longo Borghini e tanti altri.

Un evento unico e un'occasione davvero preziosa per la città, che porterà a Gubbio migliaia di atleti, di appassionati, di giornalisti (circa 1.400 gli accrediti stampa

previsti per l'edizione 2025) e darà alle bellezze storiche, artistiche e paesaggistiche della città una ribalta mediatica internazionale difficilmente paragonabile con altri eventi. Il Giro verrà infatti trasmesso in diretta in 200 Paesi, con una platea di 700 milioni di persone, dando vita a un appuntamento che da sempre appassiona generazioni di sportivi di tutto il mondo.

Grande la soddisfazione del sindaco Fiorucci e dell'assessore Colaiacovo al momento della presentazione della tappa eugubina. Pronti a vivere mesi intensi e ricchi di appuntamenti di avvicinamento alla data dell'unica tappa umbra del Giro. Da Gubbio gli atleti partiranno poi alla volta di Siena, in una giornata che si preannuncia ricca di emozioni e con un calendario di momenti, eventi e iniziative di avvicinamento che verrà mano a mano svelato e che coinvolgerà tutta la città in un emozionante countdown, guardando a un traguardo davvero ricco di opportunità.

photostudio
Photo&FineArtPrint
Gubbio

centrostampacertificato |

EPSON
EXCEED YOUR VISION

DIGI
GRAPHIE
by Epson

Corso Garibaldi 99 GUBBIO / tel. 075 927 6781 / info@photostudiogubbio.it



SOMS SOCIETÀ OPERAIA di
MUTUO SOCCORSO



ASSOCIAZIONE
TAMBURI
DEI CERI
"GIUSEPPE ALBINI"

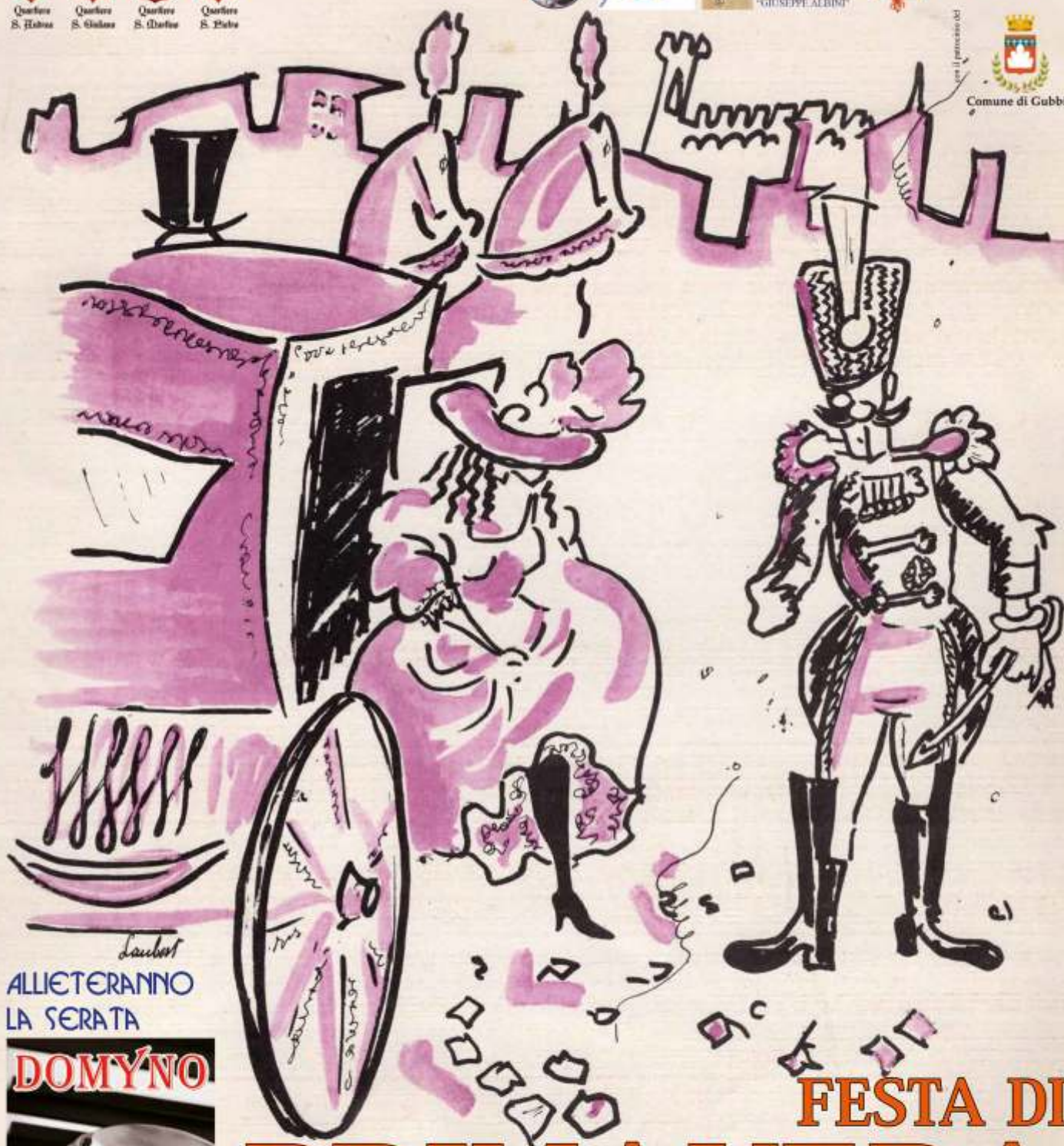


Associazione "Maggio Eugubino"

con il patrocinio del



Comune di Gubbio



ALLIETERANNO
LA SERATA

DOMYNO



INFORMAZIONI E PREVEDITA:

Maria José Minelli 328 4108463
Matteo Buticelli 333 6137832
Nicola Minelli 333 6973976
Copisteria Le Colibri 075 9220195
Ulisse Fatti 335 6469951
Marcello Carbella 338 1936048
Ass. Maggio Eugubino 075 9223912
Colorificio Moderno, Via B. Uboldi, 339 8484126
Pizzeria Tabacchi S. Martino, Piazza G. Bruno
Libreria Fotolibri, Corso Garibaldi, 45 075 9222541
Tecnocasa Gubbio, Corso Garibaldi, 075 9273032
Ars Ona, Via Mazzini, 075 9222052

**FESTA DI
PRIMAVERA**
sabato 22 marzo 2025
Centro Servizi S. Spirito

CENA CON BALLO A PARTIRE DALLE 20,30

A chi Santo votarsi?

a cura della Redazione

È stata respinta, con 12 voti contrari (Simonetti, Ricci, Betti, Filipponi, Lisci, Michelini, Proietti M.G., Bistocchi, Tagliaferri, Proietti S., Bori, De Rebotti) e 6 favorevoli (Arcudi, Agabiti, Pace, Tesei, Melasecche, Pernazza), la mozione avente ad oggetto "l'inclusione della città di Gubbio nei festeggiamenti per l'ottocentenario di San Francesco d'Assisi", presentata in Assemblea Legislativa da Nilo Arcudi, presidente di Umbria Civica. L'atto chiedeva alla giunta regionale di impegnarsi nel promuovere la presenza di Gubbio nelle celebrazioni, riconoscendo il valore storico e spirituale della città e del suo legame con la figura di San Francesco e di sostenere, anche economicamente, come parte integrante delle iniziative regionali, il progetto espositivo "Francesco e Frate Lupo", promosso dal Comune di Gubbio, con la collaborazione della Diocesi eugubina, del Convento di San Francesco, della Fondazione Perugia e della Scuola di Specializzazione in Beni Storico-Artistici dell'Università perugina. Arcudi, in aula, ha spiegato che l'atto prende le mosse dall'esclusione di Gubbio dal Comitato nazionale per le celebrazioni dell'ottocentenario. La città tuttavia, secondo il consigliere, merita di essere coinvolta come uno dei centri principali delle celebrazioni francescane. Dello stesso avviso la presidente della regione Stefania Proietti, che nel suo intervento ha però spiegato di dover respingere la mozione. "Se noi la approviamo per Gubbio - ha detto la governatrice - dovremmo farlo per ogni città, per ogni comune, per ogni distretto". La città di pietra, infatti, secondo Proietti non è la sola ad aver registrato presenze francescane più e meno note: ci sono anche territori come Terni, Stroncone, il lago Trasimeno, Città di Castello, Montefalco.

"Tutti i nostri 92 comuni meritano di essere coinvolti - ha sottolineato la presidente - perché l'anniversario francescano potrebbe essere un nuovo, un secondo giubileo se sapremo gestirlo bene". La governatrice ha inoltre riferito di essersi informata del progetto espositivo promosso dall'amministrazione comunale eugubina: "Sarà mia cura personale - ha riferito - chiamare il sindaco e convocarlo già da ora, insieme ad altre città, coordinate da Anci".

Si dovrebbe, comunque, indagare per comprendere chi esattamente ebbe a dare suggerimenti in ordine alla composizione del Comitato per le celebrazioni e si dovrebbe anche vedere come avvenne la scelta dei tre luoghi ritenuti meritevoli, quello toscano, quello reatino e quello, solitario, umbro.



"Sulla via di Gubbio" recita nel recto la didascalia di questa cartolina d'epoca in collezione privata eugubina.

La via percorsa da San Francesco da Assisi a Gubbio nel 1207.

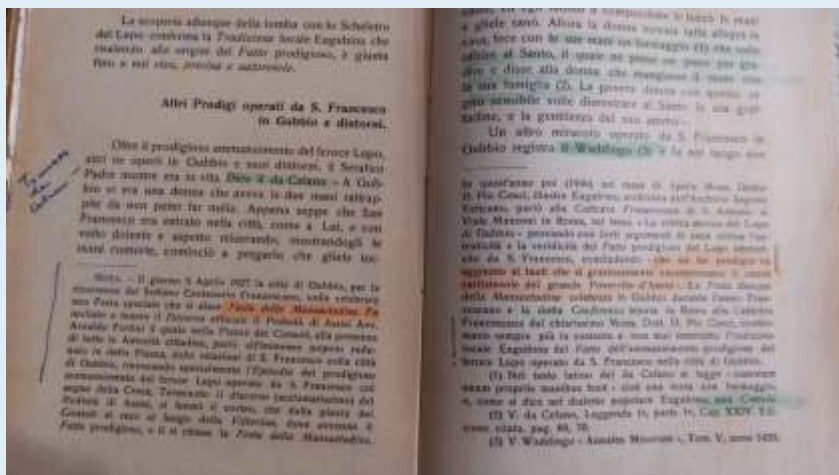
Otto secoli più tardi, "Il Sentiero di Francesco" o come di chiama oggi "La Via di Francesco" viene percorsa ogni anno da migliaia di persone. Pellegrini moderni, camminatori del XXI secolo provenienti da tutto il mondo, intraprendono questo cammino mossi dai più disparati motivi. Credenti e atei, giovani e anziani, uomini e donne, tutti a compiere il gesto rivoluzionario del camminare.



A sinistra: G.C. Agostinelli, *La vestizione di san Francesco da parte di Federico Spadalunga*, 1996. A destra: G.C. Agostinelli, *San Francesco cura i lebbrosi all'ospedale di San Lazzaro*, 1996



Altorilievo di San Francesco. Parco della Riconciliazione



U. Paris, S. Francesco e i francescani nella città di Gubbio, Assisi 1941

FRANCESCO A GUBBIO

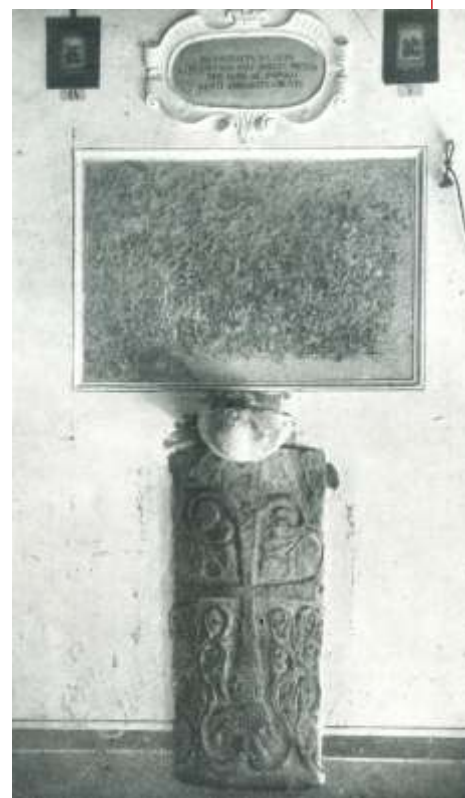
- A Gubbio San Francesco **è stato accolto dagli Spadalunga** dopo essere stato cacciato dal padre, nel luogo dove oggi sorge la chiesa di San Francesco, **indossando il primo saio**.
- A Gubbio **ha visitato il primo lebbrosario**, nella zona che ancora oggi si chiama San Lazzaro.
- **Ha ammansito il lupo**: parabola Francescana più nota al mondo, simbolo universale di pace.
- S.E. il Vescovo emerito di Gubbio, Mario Ceccobelli, sosteneva che San Francesco è nato ad Assisi ma che **a Gubbio è nato il Francescanesimo**! La città di pietra dal Francescanesimo ha attualizzato anche la **Vittorina** la chiesetta meta di pellegrinaggi quel il cammino francescano e quanto altro ancora sino a raggiungere il centro che riporta il **cammeo con San Francesco e il lupo**, vogliamo parlare di **Terra Mater** ispirato al rispetto del creato in tempi a dir poco non sospetti rispetto alle

problematiche ora sottolineate dei cambiamenti climatici?

- La spiritualità francescana che si respira a Gubbio è stata avvertita anche da un certo regista **Franco Zeffirelli** che ha mirabilmente girato quel "**Fratello sole e sorella luna**" nella Città di pietra!
- Nel **1927 il 5 aprile** per la ricorrenza del settimo centenario francescano, la Città di Gubbio volle celebrare una festa speciale che si disse della **Mansuetudine**.

COMITATO NAZIONALE <https://sanfrancesco800.cultura.gov.it/>

prof. Davide Rondoni	Presidente
prof. ing. Stefania Proietti	Sindaco del Comune di Assisi (comp di diritto)
prof. Franco Cardini	(des. Ministro della cultura)
prof. Vincenzo Rosito	(des. Ministro della cultura)
prof. Gianfranco Formichetti	(des. Ministro del turismo)
dott.ssa Emanuela Varano	(des. Ministro del turismo)
Mons. Felice Acrocca	(des. Ministro istruzione e merito d'intesa con ministro università e ricerca)
avv. Fiammetta Modena	(des. Ministro istruzione e merito d'intesa con ministro università e ricerca)
prof. Antonino Treppiedi	(des. Ministro istruzione e merito d'intesa con ministro università e ricerca)
Fra Giulio Cesareo	(des. Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale)
dott. Gianfranco Brunelli	(des. Conferenza Unificata)
prof. Enrico Menestò	(des. Conferenza Unificata)
avv. Fabrizio Gareggia	(des. Regione Umbria)
avv. Matteo Fortunati	(des. Regione Umbria)
prof. Grado Giovanni Merlo	(des. Comune di Assisi)
prof. Stefano Brufani	(des. Comune di Assisi)
dott.ssa Marina Rosati	(des. Vescovo di Assisi, Nocera Umbra – Gualdo Tadino)
Fra Francesco Piloni	(des. Conferenza dei Ministri generali del primo ordine francescano e del Tor)
Fra Marco Giuseppe Moroni	(des. Conferenza dei Ministri generali del primo ordine francescano e del Tor)
prof. Paolo Vian	(des. Società Internazionali di Studi Francescani)



Pietra sulla quale san Francesco predicò il patto di pace e pietra che ricopriva la tomba del lupo. Gubbio, chiesa di San Francesco della pace (da Paris 1941)

Sovrastante valenza di Gubbio nella vita spirituale di Francesco

Sergio Matteini Chiari
Magistrato, già Pretore di Gubbio

Nell'anno 2023 detti alle stampe uno scritto in cui, dopo avere ricordato che il popolo eugubino aveva sempre avuto, fra le molte altre virtù, quella, grande, della

traccia nel novello Consesso e se ne trasse il convincimento che la città di Gubbio non era stata dimenticata per svista, ma per scelta, una scelta alquanto (a dir poco) inspiegabile, in quanto sostanziantesi nel disconoscimento della «presenza» di Gubbio nella vicenda di San Francesco. Non risulta che da Assisi, da Greccio e da Chiusi della Verna sia pervenuta una qualche forma di comunicazione, salvo un loquacissimo silenzio, e ciò dispiacque non poco, considerato che tali città dovevano e debbono qualificarsi, come Gubbio, luoghi francescani di riconciliazione e di pace.

Ci si dimenticò che Francesco, allorché decise di rinunciare ai beni temporali e di allontanarsi dalla sua città natale, ebbe a rifugiarsi, dopo varie vicissitudini, nella città di Gubbio, ivi venendo accolto dalla famiglia degli Spadalunga; che nella città di Gubbio indossò il primo saio, donatogli dagli Spadalunga stessi; che nella città di Gubbio Francesco soggiornò per tempo non breve, facendovi, poi, più volte, ritorno; che nella medesima città ebbe a compiere vari miracoli

e, fra questi, il «santissimo miracolo che fece quando convertì il ferocissimo lupo d'Agobbio» – fatto descritto in dettaglio nel XXI Fioretto e noto nell'intero orbe terracqueo, sancito – quale che sia l'interpretazione che voglia darsi alla figura del lupo – la consacrazione di Gubbio come «luogo francescano di riconciliazione e di pace».

Ci si dimenticò anche che nella Chiesa di Caprignone, sita in territorio di Gubbio, nei pressi del fiume Chiascio, si tenne il primo Capitolo (trecento frati) dell'Ordine dei francescani, convocato fuori da Assisi; che tra Gubbio ed Assisi si svolge il Sentiero Francescano, fruito a suo tempo da Francesco ed ora da pellegrini di ogni parte del mondo; che a Gubbio fu eretta, pochissimi anni dopo la morte del Santo, la splendida, monumentale, Chiesa di San Francesco.

Ci si dimenticò di tantissime altre cose.

Osservai che mille censure si sarebbero potute muovere a tutte tali inspiegabili dimenticanze nonché alla forse



A sinistra: G.C. Agostinelli, *A Caprignone san Francesco viene gettato da due banditi in una fossa di neve*, 1996. A destra: G.C. Agostinelli, *San Francesco lavora in cucina nel monastero di San Verecondo*, 1996

«tolleranza», sorta e rafforzata in ragione dell'emarginazione cui, *contra* principi fondamentali, era stato pressoché sempre costretto sia dall'agire delle Istituzioni («dimenticanze» di varia natura) sia dall'agire (acrimonia?) di altri popoli umbri, per ragioni rimaste sempre rimaste un «arcano», chiosai che nel recente periodo si era raggiunta la vetta degli «arcani», in forza del sommarsi di un'ulteriore «dimenticanza» a quelle già verificatesi.

In tempi di poco precedenti si era avuta notizia che alle celebrazioni dell'VIII centenario dalla morte di San Francesco sarebbero state chiamate tre città, ovviamente Assisi, ovviamente Greccio, ovviamente Chiusi La Verna, luoghi propri della vita e delle opere del Santo. La mancata indicazione di Gubbio fra le città meritevoli di essere «chiamate» ai predetti fini venne ritenuta, al momento, un «refuso», ma tale pensiero venne mutato di lì a poco giacché, allorché venne insediato il Comitato per le celebrazioni, ci si avvide che di Gubbio non vi era



Sigillo della Custodia
Francescana Eugubina

sottesa «rivendicazione» dell'«appartenenza» di figure ed opere non appartenenti ad alcuno ma a tutta l'umanità. Concludevo affermando che gli eugubini, pur consapevoli dell'«offesa» recata al prestigio della loro prestigiosa città, perdonavano tutti i «dimenticanti», peraltro auspicando che costoro, e tutti gli altri che avevano lasciato correre, approntassero congrui rimedi.

A distanza di circa un anno e mezzo da quanto sopra, uno dei componenti del Consiglio regionale dell'Umbria ha proposto nella relativa sede una mozione per «l'inclusione della città di Gubbio nei festeggiamenti per l'ottocentenario di San Francesco d'Assisi», mirando, in sintesi, ad impegnare la Giunta regionale a: «promuovere e sostenere l'inclusione della città di Gubbio nei festeggiamenti per l'ottocentenario di San Francesco d'Assisi, riconoscendone il ruolo storico e spirituale e a supportare il progetto espositivo "Francesco e Frate Lupo" come parte integrante delle celebrazioni regionali ..., promuovendo Gubbio come uno dei centri principali delle celebrazioni».

La mozione è stata respinta dal Consiglio regionale (motivazioni non rese note). Di ciò ci si è ovviamente dispiaciuti, ma il dispiacere si è accresciuto allorché si è conosciuto il pensiero espresso in proposito dalla Presidente della Giunta regionale umbra, la quale, stando a quanto riportato nel sito dell'Assemblea legislativa della Regione Umbria, avrebbe affermato che «esiste la necessità della comunità di Gubbio di essere dentro alle celebrazioni dell'ottavo centenario», ma che «anche altre città hanno questa necessità ...» e

Nell'anno 1982, in occasione dell'800° anniversario della nascita di Francesco d'Assisi, si svolse in Gubbio, «luogo francescano di riconciliazione e di pace», il Seminario internazionale «Terra Mater», conclusosi con la redazione della Carta di Gubbio (documento che ebbe echi mondiali), ove, richiamati gli insegnamenti di Francesco, vennero formulati molteplici «messaggi», tutti mirati alla salvaguardia dell'ambiente naturale ed umano.

Fra i partecipanti vi erano gli Ordini Francescani, l'Associazione Nazionale Italia Nostra, l'Associazione Italiana per il World Wildlife Fund, il Bureau Européen de l'Environnement, la Regione Umbria, il Comune di Gubbio.

che «se noi approvassimo questa mozione, dovremmo includere tutte le città umbre, non solo Gubbio». A tale pensiero, causativo di sconcerto e di stupore, deve con forza obiettarsi, richiamando tutti gli argomenti esposti in premessa, che, ferma restando la «non appartenenza» ad alcuno della figura e delle opere di Francesco, patrimonio dell'universum (del mondo intero), la «valenza» della Città di Gubbio e del popolo eugubino nella vicenda spirituale ed umana del Santo, emergente da molteplici ed assai consistenti dati oggettivi, non può non essere qualificata «sovrastante», e di gran lunga, a quella di qualsiasi altra città umbra (salvo, ovviamente, Assisi).

In altri termini, nulla osta (ed anzi, appare doveroso che a ciò si provveda, ed immantinente) a che la Giunta Regionale dell'Umbria assuma in via diretta tutte le iniziative occorrenti a far sì che siano dati a Gubbio i riconoscimenti spettanti. Compiere scelte diverse, quali quella del non far scelte per tenersi buoni tutti, sarebbe contro ogni logica. La sola scelta possibile, per nulla ardua e pienamente agevole, non potrebbe essere se non quella di dare riconoscimento alle «spettanze» della città di Gubbio; statuizioni contrarie o la nessuna statuizione potrebbero dare conforto al pensiero, sicuramente erroneo ma che si dice essere stato espresso da taluni malevoli, secondo cui la principale «dimenticanza» di cui si è detto abbia avuto ragione nel fatto che l'inclusione della città di Gubbio tra quelle protagoniste della grande vicenda in questione sarebbe stata mal accetta.





Un'anticipazione dello speciale sulle colonne sonore dei Ceri la cui terza puntata, nel numero di maggio, sarà dedicata alle chiarine.



Lele de qui, Lele de là

Lele de Pirro, un "infiltrato" nelle chiarine, una vita sul murello. «Ci mettemmo lassù per fare una cosa nuova». Vulcanico, beffardo, simpaticissimo. «Il Cero sul Monte con un'amica come braccere». Artigianato, musica, fede santantoniara. Un mito vivente.

di Maurizio Ceccarelli e Alfredo Gasponi con la collaborazione di Maurizio Menichetti

Raffaele Sollevanti aka Lele de Pirro è imbattibile nelle battute fulminanti. E' beffardo anche con se stesso. Se lui non c'è, ci si annoia. Lele de Pirro è la personificazione dell'eugubinità. E della passione ceraiola. Anche ora che il Cero non lo prende più è un simbolo per tutti i Santantoniari. Dopo l'alzata, a casa sua, sopra l'armeria di famiglia, non ci si entra tanta è la gente che lo va a salutare. Lui fa trovare vino, prosciutto, formaggio, crescita, paste. Poi arrivano i Santantoniari con il Cero, si fermano e fanno una birata. Famiglia di grande tradizione santantoniara, i Sollevanti: il padre di Lele, Nazzareno (il leggendario "Pirro"¹), alzò il Cero più volte; il figlio, Lucio, l'ha fatto nel 2019. Lele, Sant'Antonio lo prendeva dappertutto: Corso, Pisciatoro, Birate, Cornazzani, Monte. E nel suo essere ceraiolo ci metteva anche la sua inesauribile voglia di suonare e cantare (la Banda Comunale, la Corale Giuseppe Verdi, il Miserere; e i complessi, da quello tradizionale dei "Fantastici" al pop-rock dei "Lonely boys"): il 15 maggio, dove si faceva musica lui c'era. Mica solo nella Banda col sassofono, il suo strumento. Quando vide e sentì la chiarina se ne innamorò. L'ha suonata per mezzo secolo, ora è il più anziano tra gli ex di lungo corso. Agile, scattante - nel calcio era portiere - sul murello della balconata di Palazzo dei Consoli ci danzava. In una foto bellissima, lui, da lassù, domina piazza Grande piena di folla. Ride contento, brandendo la chiarina. In quella foto c'è tutta la sua solarità.

Lele, perché la chiarina tu che suoni il sax? «Per passione. Stavo nella Banda, ho visto che tanti trombettisti il giorno dei Ceri



suonavano anche la chiarina; ho imparato le note che servivano, sono entrato. E l'ho fatto tanti anni, ma senza ambizione, senza voler fare chissà che...».

Quando hai cominciato? «E che ne so... Tanto tempo fa. Poco dopo ch'era morto Sant'Ubaldo». (ride). «Mi ricordo solo che quando venne Frondizi² già sonavamo sul murello».

Il 15 maggio, prima dell'alzata, suonavi con la Banda. Dove la lasciavi per le chiarine? «A San Marziale. Il direttore, il maestro Corsaro, non voleva che la Banda entrasse a piazza Grande senza le trombe: perdeva d'effetto. Ma noi giovani, che avevamo il fiato, sgattaiolavamo via prima, per avere un po' di vantaggio in modo da poterci vestire e fare una prova».

Chi c'era con te? «C'era Amleto Farneti, molto bravo col bombardino (sonava la fanfara dei Bersaglieri in bicicletta andando giù a tutta birra per via dei Consoli. Le donne: s'amazza! S'amazza!), Massimo Faccenda, Mario Allegrucci, i fratelli Cenni: Domenico, Lucio e Bruno. Tutti ragazzini, e tutti facevamo parte della Banda. C'era anche Balduccio, Ubaldo Angeletti, ma sul murello non

l'ho visto, il 15 maggio faceva il trombettiere a cavallo. Io mi mettevo al centro, Serafino Becchetti "Piero de Barella" di fuori a destra, a sinistra Franco Pugnito o Danilo Bocci».

Prima di voi, chi c'era? «Mi ricordo Fausto Raggi, Luciano Pascolini quello del ferramenta, i fratelli Turbesi, poi Alfredo Rosini, Nicchi 'l Barbato.... Stavano dietro al murello o in piedi sul sedile addossato al muro del palazzo. Sul murello ci siamo arrampicati noialtri. Me



Un gruppo di chiarine (prob. fine anni '50); da destra Amleto Farneti, Domenico Cenni, Lele, Peppino Lauri, la signora Giuliana Spogli (archivio Raffaele Sollevanti)

l'ero inventato io di salire su, per fare qualcosa di nuovo, di diverso. Poi per questioni di sicurezza hanno messo quelle palanche di legno, ma traballavano, per me era meglio stare sulla pietra».

È andata sempre bene? «No. In realtà la prima volta che salimmo sul murello non fu per i Ceri ma per i Balestrieri, ma non il Palio, sarà stata una manifestazione straordinaria: ricordo che c'era pochissima gente. Ci trattarono male. Eravamo andati su scalzi perché con gli stivaletti nuovi del Maggio Eugubino si scivolava. Che ne so... forse i Balestrieri non c'hanno sentito arrivare, così gli squilli li hanno presi di sorpresa mentre tiravano. 'Na partaccia. Non ce la meritavamo».

Il momento più bello? «Il Ceri dell'anno dopo. La rivincita. Quando c'han visti montà sul murello s'è azzittata tutta piazza Grande. Poi alla prima nota un tripudio, tutti a battere le mani. C'ho ancora i brividi. Era meraviglioso il primo squillo, a tre voci, peccato che dopo non l'abbiamo più fatto».

E il pomeriggio prendevi il Cero. «Sì ma allora mica era come adesso che è tutto organizzato, che le mute si fanno prima. Spesso c'avevo un'amica, una ragazza che veniva da Perugia, che mi faceva da braccere. Mi diceva: du semo Lele st'anno? E io: sul Monte, famo la Roscia come anno, dal palo della luce 'n su».

Cosa ricordi del Maggio Eugubino, che nel '51 introdusse la Cerimonia dell'investitura a cui partecipavano le chiarine? «Mario Rosati, il presidente, m'aveva preso a ben volere perché ogni tanto nel laboratorio dell'armeria del babbo je facevo 'na balestrina, le vendevano, le presentavano. Me conoscevano tutti, anche perché sonavo. E allora Lele de qui Lele de là... La costumista del Maggio, la famosa Vanda, teneva sotto controllo tutto il materiale, mi diceva Lele tu che sei il più piccolo il costume tuo te lo metto da parte».

Gubbio a quei tempi. «Era divisa: San



The Lonely Boys (1967 o '68): da destra Lele de Pirro, Lele Calzuola, Bruno Pizzichelli, Franco Casagrande 'l Pachito, Giordano Ghigi, Alfredo Gasponi

Martino e noialtri de sotto. Ce snobbavano».

Com'era suonare nei complessi? «Ce divertivamo un sacco. Una volta 'l Pachito mise 'na biscia morta nel pianoforte. Il pianista, sentendo che qualcosa impediva alle corde di vibrare, aprì il coperchio e mise una mano dentro allo strumento. Sta ancora scappando. Poi, n'altro del complesso non diceva le parolacce, era uno tutto arpulito, sembrava 'n quadretto antico. Allora io: o,

questo è 'n nobile decaduto, se vai a casa sua vedi i segni dei quadri sui muri, l'ha venduti tutti».

I musicisti bravi quando eri ragazzo? «Mio padre Nazzareno. Il primo sax a Gubbio lo portò lui. Così la gente diceva: 'sti Sollevanti c'hanno il sassofono ma 'n se sa che ce fonno. Poi quelli dell'orchestra Harmony: Luigi Gaoti, Marcello Bettelli, Marcellone (Marcello Fiorucci ndr) che aveva suonato in Africa con Carosone... Parecchi stavano nella Banda. Venivano alle prove anche se erano stracchi morti.

Lavoravano sempre, altroché 'l sabato del villaggio...».

E tu, come ti sentivi al loro confronto? «Loro con un fil de voce tiravano fuori un suono bello, dolce, io invece poo popopopo...» (canta, forte) «... c'avevo la grinta. O va bè, c'ho un sassofono del Settecento, non esce il suono dolce da quegli strumenti di cent'anni fa. Ma noialtri de sotto emo mosso la baracca quando avemo cominciato a fa' il rythm and blues coi Lonely Boys. Spaccavamo. Non come le chiarine, certo. Gli squilli sono unici: dentro c'enno i Ceri con tutte le barelle».



Foto tratta da *Via ch'eccoli*, 2006, p. 34



Lele sul Monte a punta davanti col braccere Silvano Cecchini. Altra punta davanti Lele Calzuola, suo compagno nel complesso The Lonely Boys (archivio R.S.)

Note

¹Nazzareno Sollevanti era soprannominato Pirro perché da bambino non trovava pace, girava come una trottola, come il pirola per tendere la corda del violino. Da qui Pirolo, Pirolino, Pirolo e... Pirro.

²Arturo Frondizi, presidente della Repubblica Argentina, di origini eugubine, nel 1960 fece un viaggio ufficiale in Europa. Il 16 e 17 giugno fece una visita a Gubbio, atterrando con l'elicottero al campo sportivo di San Benedetto.

I Capodieci

Sant'Ubaldo



GIUSEPPE PICCIOLONI
CAPODIECI DI SANT'UBALDO



CON LA MISS ASIA BOTTICELLI



CON I CAPODIECI
DEL CERO MEZZANO PIETRO RAGNACCI
E DEI CERI PICCOLI LORENZO LAZZERI

San Giorgio



I CAPODIECI
DEL CERO MEZZANO MARTINO MOSCA
E DEI CERI PICCOLI EDOARDO SILVESTRELLI



CON LA MISS SARA STOCCHI



GIULIANO BALDELLI
CAPODIECI DI SAN GIORGIO

Foto: Photostudio

Sant'Antonio



CON LA MISS BENEDETTA CLEMENTI
E IL PRESIDENTE UBALDO GINI



MATTIA MARTINELLI
CAPODIECI DI SANT'ANTONIO



UN MOMENTO DELLA SERATA

I Capitani



SECONDO CAPITANO, OLIVIERO BALDELLI



PRIMO CAPITANO, FABIO LATINI



SOPRA IL MURO

COOPERATIVA SOCIALE



CERTIFICATI N°
543 ISO 9001
544 ISO 14001
545 ISO 45001



Sede Legale
BASTIA UMBRA
Via Madonna di Campagna, 115



UNITÀ LOCALE

GUALDO TADINO Loc. San Lazzaro, 11

Il nostro personale formato presso
LA SCUOLA DI AGRARIA DEL PARCO DI MONZA
esegue interventi di:

**PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE E MANUTENZIONE
DI AREE VERDI PRIVATE E PUBBLICHE**

**ABBATTIMENTI E POTATURE SIA CON PIATTAFORME AEREE
CHE IN TREE CLIMBING
"TECNICA DI POTATURA E ABBATTIMENTO IN ARRAMPICATA"**

**VALUTAZIONE STABILITA' DEGLI ALBERI "VTA"
VISIVA E STRUMENTALE**

IMPIANTI DI IRRIGAZIONE

INGEGNERIA NATURALISTICA

VERDE PENSILE

RECINZIONI TRADIZIONALI

PRATO PRONTO EFFETTO

ALLESTIMENTI PER EVENTI E MANIFESTAZIONI

I nostri tecnici ed operatori specializzati
saranno a vostra disposizione
per sopralluoghi e preventivi **GRATUITI**

INFO

Ufficio: 075.9142613
rosalba.milo@soprailmuro.it
Rosalba: 347 5720799



TOCCA GLI ALBERI - "TOUCH TREES"

Alex Shigo

Un inventario del 1572

di Fabrizio Cece

Tra le varie tipologie di documenti che è possibile reperire negli archivi, un posto di rilievo lo hanno gli inventari, di qualsiasi tipo essi siano. Elenchi di beni mobili e immobili, appartenenti a privati, chiese, conventi, monasteri, enti pubblici di vario genere, come quelli comunali o come la mensa vescovile. Uno spaccato sulla vita di tutti i giorni ma anche sulle attività economiche, sociali e religiose dei vari proprietari. Non mancano intere biblioteche, arredi artistici, strumenti artigianali e industriali, liste di debitori e creditori. Dei tanti inventari in cui mi sono imbattuto darò ora conto dell'ultimo rintracciato, un elenco del 1572 che include anche i beni mobili appartenuti al defunto priore del monastero o convento di San Biagio, il rev. Adriano da Bologna. Molto interessante la serie delle opere a stampa che potrebbe servire per comprendere meglio gli interessi e le attività di questo religioso vissuto nel XVI secolo.

San Biagio, noto sotto varie denominazioni, apparteneva all'ordine dei Celestini. In origine la struttura era ubicata fuori le mura, lungo la strada che portava a Perugia. Un documento del 28 novembre 1348, redatto alla presenza del padre provinciale dei Celestini – fra' Andrea Consoli di Gubbio – del priore dei frati eugubini – fra' Ubaldo Angelo di Filippuccio di Gubbio – e di alcuni confratelli, specifica che i frati del convento di San Pietro Celestino, ubicato nel piano di Gubbio, in località Pozzogemolo, erano stati beneficiati per testamento dal letterato maestro Ugovino di Angelo del quartiere di San Martino – morto proprio nel 1348, forse a causa della peste – la cui casa era allora denominata chiesa di Santa Maria degli Scolari ed era gestita proprio dai detti religiosi. È quindi assai probabile che fu proprio in quel momento che l'ordine iniziò a trasferirsi all'interno della città dove rimase fino al 1601, quando



Quello che resta della chiesa di San Biagio dei Celestini

fu soppresso e i suoi beni acquisiti dal vescovo mons. Andrea Sorbolonghi, allora impegnato nella realizzazione e nella dotazione del seminario diocesano.

L'inventario in esame¹ dà conto in apertura dei beni mobili conservati nel complesso denominato di San Biagio – chiesa compresa – e fu compilato dal notaio Paolo Massarelli il 5 novembre 1572. Per quanto riguarda la chiesa ricorda la presenza del tabernacolo dorato “da tenere il Santissimo Sacramento” e di quattro altari: il maggiore,

“del'arcangelo”, della Madonna e di San Biagio. Tra gli arredi diversi pali, forse paliotti, figurati e dipinti.

La seconda parte dell'inventario, quella che qui interessa, fu stesa ad istanza del priore Giacomo da Cascia e consiste in un elenco di libri, spesso di argomento musicale, appartenuti a padre Adriano che doveva essere stato un intenditore e un musicista praticante, almeno a giudicare dai titoli elencati: “Regule musice plane”, madrigali di Vincenzo Ruffo (1508 ca. – 1587), intavolature di Claudio Marullo (1533-1604), opere di Orlando Lassi, Costanzo Festa e Marcantonio [Cavazzoni] di Bologna (1485 ca. – 1569). Il nome degli autori di altri volumi non è purtroppo facilmente decifrabile o riconoscibile. Magari, con più attenzione e calma, se ne potrebbe venire a capo. Nell'inventario non mancano inoltre testi con “canzoni villanesche”, altre intavolature e libri di sicuro contenuto religioso: “Canones Concilii Tridentini”, “Methodo de confessione”, “Secreti di don Alessio”, “Trattato della pazentia”, “Trattato della castità”.

Note

¹SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI GUBBIO, Fondo Notarile, prot. 787, non cartulato.

maxi COAL

GUBBIO (PG) - Fraz. Torre Calzolari - Via S. Anna, 73



Reparto Macelleria
con carni locali



Reparto Ortofrutta
freschezza tutto l'anno



Reparto Gastronomia
salumi e piatti di produzione propria



“Salumi della Torre”

Senza conservanti

Francesco Casagrande S.n.c.

Tel. 0759291118

e-mail: salumidellatorre@gmail.com

www.salumisenzaconservanti.com

Senza
Glutine



Senza
Lattosio



seguici anche su
Facebook



Ritaglia questo tagliando e avrai uno

SCONTO del 10%

sui nostri salumi

I Beccoli

Su di una concrezione della Grotta di Monte Cucco l'attestazione d'una visita di membri della famiglia eugubina dei Béccoli negli anni 1551 e 1555

di Euro Puletti

Su di una stalagmite, sorgente, quale uno stabile caposaldo di riferimento, nella Sala del Becco della Grotta di Monte Cucco, all'interno di un'iscrizione, tracciata con il nerofumo delle torce, sembra essere riportata la seguente, sibillina, frase:

"Andarai oltre passi 300 - Adi 18 de Novembre del 1551 - fussero Don Francesco ... di Gubbio ... H. et ... GIO BATI (Giovan Battista?) Beccoli" " Adi 22... 1555 Adrom... (Adromando?) Beccoli".



Nello scritto sembra essere ripetuto il cognome Beccoli, forse preceduto da un'altra lettera (probabilmente una i o una s). Beccoli, dunque, rappresenta solo una possibile lettura, ma certo la più probabile, del nome del primo personaggio citato nell'iscrizione (la penultima lettera può, infatti, essere l o anche n), mentre un'altra, meno probabile, lettura è Becconi, che, però, riporterebbe, forse, ai Becchi, altra notevole famiglia storica di Gubbio, il cui simbolo era un becco, cioè a dire il maschio della capra.

La presenza dei Beccoli o dei Becchi alla Grotta di Monte Cucco potrebbe essere, in parte, spiegata con il fatto che, questi ultimi, erano imparentati con Galasso Guelfoni (nipote ed erede di Lando, l'ultimo dei Becchi, il quale, nel 1537, istituì erede proprio Galasso Guelfoni,

suo nipote da parte di sorella), nobile soggetto, il nome d'un cui omonimo predecessore è attestato, a Costacciaro, anche su di un affresco che, databile a circa il 1484, è presente nella chiesa di San Francesco e viene attribuito ad Orlando Merlini.

L'interpretazione dell'iscrizione, a tratti criptica e sbiadita, è stato possibile grazie allo speleologo Mirko Berardi di Scheggia e al ricercatore Pier Paolo Trevisi dell'Università di Perugia, esperto di graffiti

medievali ed autore d'alcune interessantissime pubblicazioni sull'argomento. La scoperta è molto

importante, in quanto retrodata di ben 169 anni la più antica visita finora attestata d'un Eugubino alla Grotta di Monte Cucco. Fino a poco tempo or sono, infatti, si credeva che i primi esploratori della Grotta di Monte Cucco provenissero, per lo più, dal versante marchigiano dell'Appennino e che il primo Eugubino a calarsi nelle viscere del Cucco fosse stato, nel 1720, il Conte Girolamo Gabrielli. Quest'ultimo, tuttavia, resta, comunque, fondamentale in quanto ci ha lasciato un interessantissimo resoconto della sua esplorazione, resoconto intinto di stupori, dettagliate descrizioni, ma anche di uno dei primi tentativi di fornire una spiegazione plausibile alla formazione di questo nostro maestoso fenomeno carsico.



Piatti ovali con bordo a rilievo (Società Ceramica Mastrogiorgio)

di Ettore A. Sannipoli

Nell'ambito degli studi sulla ceramica a lustro di Gualdo Tadino, risultano ben noti da tempo quei piatti ovali con bordo a rilievo prodotti principalmente dalla Società Ceramica Mastrogiorgio, ditta costituitasi nel 1925 e attiva fino al 1951 (quando, al suo posto, subentrò la Nuova Mastrogiorgio).¹ Parliamo di una tipologia di manufatti che si apparenta ad altri tipi di piatti ovali caratteristici di ditte ceramiche gualdesi all'incirca contemporanee, come quella di Alfredo Santarelli (che realizzò in prevalenza esemplari privi di rilievi sul bordo)² o come la Società Ceramica Umbra "Paolo Rubboli" (ove furono invece prodotti esemplari con un diverso ornato a rilievo d'intorno).³ Il decoro peculiare della Società Ceramica Mastrogiorgio, posto sulla tesa dei piatti in oggetto, consiste in classici girali fogliati, qua e là desinenti in testine zoomorfe, popolati da piccoli e aggraziati putti aligeri: il tutto a lustri metallici rossi e dorati su un fondo blu solcato spesso da sottili volute graffite. Nell'ampia concavità centrale campeggiano soggetti mitologici o storici, in genere tratti dalle incisioni di Bartolomeo Pinelli. Alcuni di questi piatti ovali sono già stati riprodotti in pubblicazioni sulla maiolica artistica gualdesa: cito, ad esempio, il fondamentale contributo di Daniele Amoni su *L'arte ceramica a Gualdo Tadino dal XIV al XXI secolo*, ove compaiono le foto di due esemplari, entrambi in collezione privata, uno con il noto episodio di



Fig.1 Società Ceramica Mastrogiorgio – Gualdo Tadino, piatto ovale con «Tarpeja uccisa a colpi di scudo dai Sabini» entro ornato a grottesche, maiolica dipinta in blu e a lustri metallici, cm 63,6 x 50,5. Gubbio, collezione privata (Ph. G. Pauselli)



Fig.2 Bartolomeo Pinelli, incisione con Tarpeja uccisa a colpi di scudo dai Sabini

Muzio Scevola (da Bartolomeo Pinelli), l'altro con *L'Aurora che precede il carro di Apollo* (da Guido Reni).⁴

Altri tre piatti consimili della Società Ceramica Mastrogiorgio, finora poco noti, sono conservati in collezioni private di Gubbio. Il primo reca nel medaglione centrale la scena di «Tarpeja uccisa a colpi di scudo dai Sabini» (come recita la scritta sul retro, ove compare anche

la marca «SMG») [Fig. 1], fedelmente tratta da quella disegnata e incisa da Bartolomeo Pinelli per la sua *Istoria Romana* (tav. 6: «Tarpeja avendo segretamente aperta una porta, ai Sabini, che assediavano la Cittadella del Monte Capitolino, viene dai medesimi, in premio del tradimento, uccisa a colpi di Scudi») [Fig. 2].⁵ Il secondo ha, invece, come soggetto un altro episodio illustre della storia di Roma [Fig. 3]: «L. Quinzio Cincinnato mentre era occupato ad arare il suo Campo, viene eletto Dittatore, dal Senato del Popolo Romano» (iscrizione sul retro del piatto, con accanto la marca «SMG»). Anche questa scena è desunta da un'incisione di Bartolomeo Pinelli per la medesima storia illustrata (tav. 30, con la stessa scritta, in didascalia, di quella presente sul retro) [Fig. 4]. Il terzo piatto, infine, presenta al centro la suggestiva scena della «Morte di Pompeo» (così è specificato sul retro, accanto alla solita marca) [Fig. 5], ricavata come le altre dall'*Istoria Romana* del Pinelli (tav. 88, con la stessa breve scritta in didascalia) [Fig. 6].

A questi piatti ne possiamo aggiungere un altro, molto simile per foggia e ornato marginale, parimenti conservato in una collezione eugubina: al contrario dei tre precedenti, esso si deve – come conferma la marca apposta sul verso – alla manifattura Morroni & Tega di Gualdo Tadino, attiva dal 1931 circa fino al 1940.⁶ Quest'ultimo esemplare illustra un celebre episodio riconducibile



Fig.3 Società Ceramica Mastrogiorgio – Gualdo Tadino, piatto ovale con «L. Quinzio Cincinnato che viene eletto Dittatore dal Senato del Popolo Romano mentre era occupato ad arare il suo campo», entro ornato a grottesche, maiolica dipinta in blu e a lustri metallici, cm 62,6 x 49,8. Gubbio, collezione privata (Ph. G. Pauselli)



Fig.4 Bartolomeo Pinelli, incisione con L. Quinzio Cincinnato eletto Dittatore dal Senato del Popolo Romano

sempre alla storia romana [Fig. 7]: la «Morte data dai Cartaginesi ad Attilio Regolo che la soffre con intrepidezza per la gloria di Roma sua patria» (tale è il tenore della scritta sul retro). Ancora una volta il modello è rappresentato da un'incisione dell'*Istoria* di Bartolomeo Pinelli, nella quale si rappresenta per l'appunto la morte di Attilio Regolo (tav. 51, con la stessa iscrizione in didascalia) [Fig. 8].

Note

Il presente articolo è stato redatto, con qualche modifica, utilizzando il testo di una mia precedente nota pubblicata online il 13 dicembre 2019 sul blog Allegra Combriccola, ora non più esistente: E.A. Sannipoli, *Piatti ovali con bordo in rilievo della Società Ceramica Mastrogiorgio. Alcuni esemplari in collezioni eugubine*. Grazie a Sandro Farinacci per l'autorizzazione concessa.

¹ D. Amoni, *L'arte ceramica a Gualdo Tadino dal XIV al XXI secolo*, Perugia 2001, pp. 198-209.

² Si vedano, tra l'altro: Amoni, *L'arte ceramica cit.*, pp. 128-131; M. Becchetti, *Appunti sulla ceramica di Gualdo Tadino con Marchi e Sigle*, Foligno 2001, pp. 10, 16, 25; M. Becchetti et al., *Alfredo Santarelli 1874-1957 maestro dell'arte ceramica. Nel cinquantenario della morte. Volume Primo*, Trestina 2008, pp. 112-116, 122, 124, 126-127; G. Franchi, F. Chiucchi, *Alfredo Santarelli. I listini. Nel cinquantenario della morte. Volume Secondo*, Trestina 2008, pp. 32, 78-79.

³ Si vedano, tra l'altro: *Consorzio Italiano Maioliche Artistiche Perugia. Le maioliche a riverbero della Società Ceramica Umbra. Listino n. 5*, Perugia 1930, n.p., n° 22-B; E.A. Sannipoli, *Aldo Ajò alla S.C.U. Due piatti ovali con bordo a rilievo*, già all'URL <http://www.allegracombriccola.net/aldo-ajo-alla-s-c-u-due-piatti-oval-con-bordo-a-rilievo/#more-12429>.

⁴ Amoni, *L'arte ceramica cit.*, pp.



Fig.5 Società Ceramica Mastrogiorgio – Gualdo Tadino, piatto ovale con la «Morte di Pompeo» entro ornato a grottesche, maiolica dipinta in blu e a lustri metallici, cm 63,3 x 50. Gubbio, collezione privata (Ph. G. Pauselli)



Fig.6 Bartolomeo Pinelli, incisione con la morte di Pompeo



Fig.7 Morroni & Tega - Gualdo Tadino, piatto ovale con la «Morte data dai Cartaginesi ad Attilio Regolo che la soffre con intrepidezza per la gloria di Roma sua patria», entro ornato a grottesche, maiolica dipinta in blu e a lustri metallici, cm 59,4 x 46,8. Gubbio, collezione privata (Ph. G. Pauselli)



Fig.8 Bartolomeo Pinelli, incisione con la morte di Attilio Regolo

198-199. Il primo dei due piatti è già riprodotto in E. Storelli et al., *La ceramica a Gualdo Tadino*, Gualdo Tadino 1985, p. 117, n° 110.

⁵ Per i riferimenti iconografici nel testo ci siamo avvalsi delle tavole, riprodotte su due pagine, pubblicate in *L'Istoria Romana* di Bartolomeo Pinelli, romano, illustrata in cento tavole, dallo stesso disegnata, incisa all'acquaforte, e commentata sotto ciascuna tavola secondo la *Histoire Romaine* di Charles Rollin, francese [...] con un discorso di Valerio Mariani. Edizione curata da Roberto Peliti. In Roma, Dallo Stabilimento Tipografico Julia, anno MCMLXXIII. Le illustrazioni riprodotte nel presente articolo [Fig. 2, 4, 6, 8] sono invece tratte da tavole più 'compendiarie' de *L'Istoria Romana*, caratterizzate da semplificazioni e varianti rispetto a quelle dell'edizione principale, ma al contrario delle altre facilmente reperibili in rete. Alcune delle differenze riscontrabili tra i soggetti raffigurati nei piatti e i soggetti delle incisioni (si vedano in particolare le figure 7 e 8) sono conseguenti a questa scelta che abbiamo fatto.

⁶ Amoni, *L'arte ceramica cit.*, pp. 222-226.

Nuovi itinerari a Gubbio ma molto antichi

di Sandro Nardelli

Nell'ultimo numero de L'Eugubino leggo finalmente un articolo dal titolo **"Insieme per la rinascita del Parco Ranghiasi"**, riferito ad una riunione recentemente promossa dall'Amministrazione Comunale e dalla Provincia di Perugia. Viene citata una lettera, inviata al Sindaco dal Rotary Club e dal Maggio Eugubino nel 2021, insieme a un progetto di restauro, in cui si afferma: **"la nostra visione è che il parco debba aprirsi al percorso dell'acquedotto e che possa essere vissuto e frequentato da una moltitudine di associazioni"**.

Per accedere all'acquedotto vi è un solo modo: ripristinare il collegamento, una breve galleria, fra la Villa e il giardino del Cassero e aprire la porta esistente fra questo e il condotto stesso. La costruzione della fortezza in questo punto è certamente legata alla presenza della cosa più preziosa per la sopravvivenza di un nucleo fortificato, cioè l'acqua. Il giardino è un ampio spazio verde, pianeggiante, già **"Piazza d'armi"** della fortezza, con vista, ben collegato al Palazzo Ducale, a livello del primo piano, come si può vedere nella planimetria allegata, tratta dalla monografia del Prof. Bruno Cenni: **"IL RUDERE DEL CASSERO sulla cinta muraria della città, poi Rocca nuova di Sant'Agnese ricostruito dal Duca Federico da Montefeltro: un unicum inscindibile con la corte ducale"**¹.

La fortezza, disegnata dall'architetto Francesco Di Giorgio Martini, senese, grande esperto di idraulica e di sistemi difensivi, aveva forma triangolare, con una torre in ciascuno degli angoli. Per ingrandirla fu necessario demolire la chiesa e il vicino monastero di Sant'Agnese, per cui prese il nome della santa. Secondo Fra Girolamo da Venezia il Duca **"fu uomo virtuosissimo: in Gubbio fece mattonare tutte le strade, fece la Corte nuova e principiò la rocca nuova di Sant'Agnese che era mirabile e bellissima e costò trentacinquemila ducati"**².

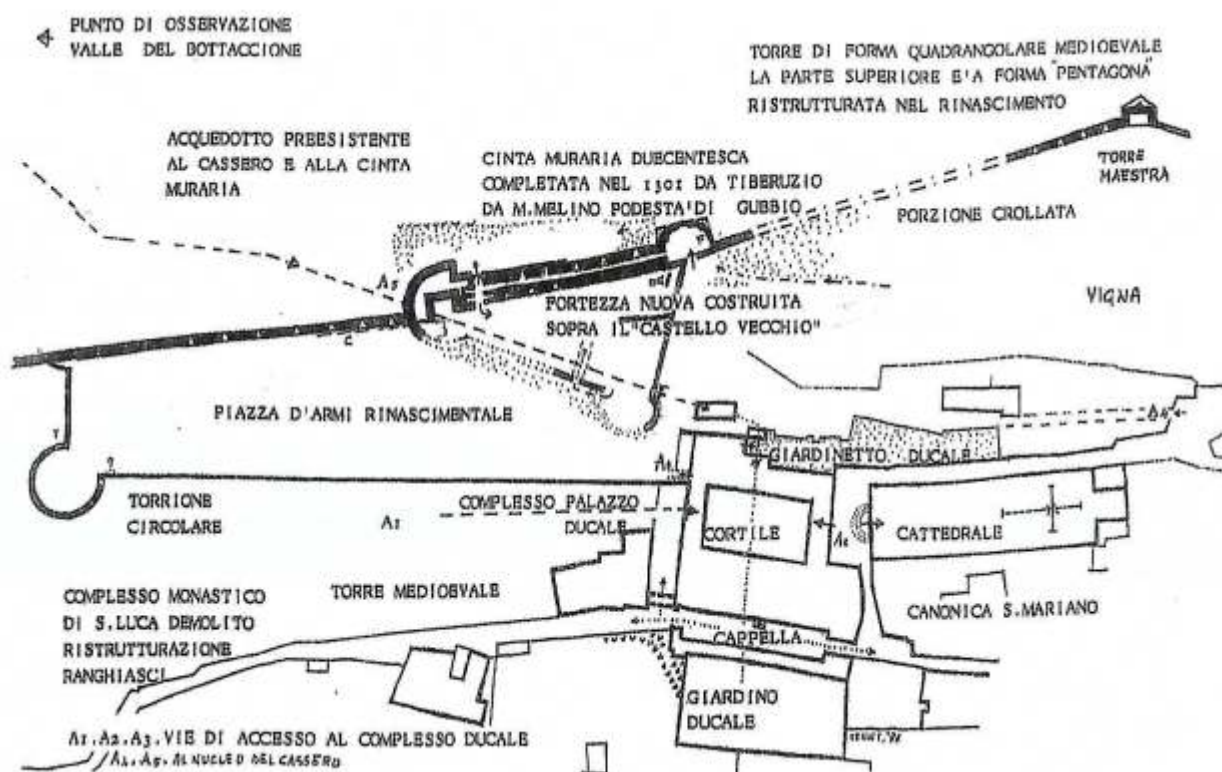
Nel 1502, durante la campagna militare di Cesare Borgia, deciso a sottomettere le varie signorie dell'Italia centrale, per riunificare lo Stato Pontificio, il Duca Guidobaldo, non dotato delle virtù militari del padre, informato del trattamento poco piacevole che il Valentino riservava ai Signori che riusciva a catturare, fuggì e trovò riparo a Venezia. Prima di lasciare la città

fece abbattere, o rendere inservibili tutte le rocche del ducato; a Gubbio fece demolire la torre inferiore e parte del muro di sudovest della fortezza nuova. Ebbe allora inizio il progressivo decadimento dell'edificio, ridotto a mera fonte di materiali edili di recupero. La **"Piazza d'armi"** della fortezza, non più necessaria per le esercitazioni dei militari, divenne il giardino posteriore del Palazzo Ducale, ben più ampio di quello anteriore. L'apertura di questo spazio creerebbe, per chi ama camminare nella natura e con superbo paesaggio, ma soprattutto per gruppi guidati, di studenti, studiosi, turisti, un itinerario straordinario: Gola del Bottaccione (lezione di Geologia), Condotto e Cassero (Medio Evo), Palazzo Ducale (Rinascimento), infine Parco Ranghiasi (Stile Neo Classico). Si potrebbero anche configurare delle varianti, come ad esempio: salire alla Cattedrale, proseguire per il Palazzo Ducale e annesso giardino, con due alternative: ridiscendere per i comodi viali della Villa o, passata la porta, percorrere il condotto verso il Bottaccione. L'utilizzo di questo passaggio presuppone il restauro della fortezza, operazione certamente complessa, date le sue condizioni attuali, come si può dedurre leggendo la descrizione fattane dal Cenni, dopo un accurato sopralluogo, nella citata monografia (1999) che di seguito riporto in sintesi:

ANALISI VISIVA DEL RUDERE

Mentre conosciamo bene il sistema difensivo del territorio eugubino, per studi storici specifici, non sappiamo quasi nulla dell'apparato difensivo o cuore di esso che era il Cassero, ovvero la fortezza maggiore della città, a causa del suo stato di abbandono e impraticabilità. Sono consapevoli di aprire un primo segmento di studio, un contatto visivo e di superficie, che si riterrà concluso solo dopo il relativo scavo archeologico stratigrafico.

La forma perimetrale della fortezza è chiara nella sua struttura a monte, in corrispondenza delle mura, ove presenta un torrione d'angolo, posto in corrispondenza dell'acquedotto. Al torrione si contrappone un camminamento voltato su cui si aprono una serie di feritoie, atte ad offendere e a proteggere il versante nordest, cioè il lato verso la montagna. Un secondo camminamento superiore al primo presenta molte lacune, è invaso dai rovi ed è



Planimetria generale del Cassero, avancorpo fortificato con torrione d'angolo e torre maestra. Carta realizzata sopra base catastale

percorribile solo nel primo tratto. Un'apertura ricavata sulla cortina muraria e chiusa da una porta di ferro permette di andare oltre la linea delle mura in direzione dell'acquedotto. Entrando dalla porta principale si può vedere una pregevole bocca da fuoco in pietra serena, per colubrina. I due camminamenti sono fino ad una certa altezza invasi da macerie e calcinacci. A ridosso del camminamento superiore, nel lato a valle vi è una seconda linea muraria, che presenta alcune feritoie di impostazione medioevale. Un primo terrazzamento si presenta subito dietro la linea delle mura, invaso da querce e rovi, con andatura parallela ai camminamenti: si alza dal sottostante pianoro per circa due metri. Da questo punto si può scendere tramite alcuni gradini al piano del conservone, al punto in cui arriva l'acquedotto. Scendendo per un ripido stradellino si può entrare in una galleria sotterranea, elemento di collegamento con la parte superiore dell'edificio, tramite scale interne: presenta un rivestimento regolare a blocchi calcarei. La galleria si interrompe in un crollo di macerie e detriti. A valle di questo ingresso vi è un'altra scarpata di macerie, di cui solo un serio scavo sistematico potrà

precisare la forma.

Passeggiando nei viali alti della Villa Ranghiasci si può constatare che il grande muraglione, che sostiene e rende pianeggiante il sovrastante piazzale-giardino della fortezza, è interamente coperto da edera e rovi: è noto che le radici dei rampicanti penetrano nelle mura e a lungo andare ne provocano il dissesto.

Il progettato restauro del Parco Ranghiasci appare quindi l'occasione per il recupero e per rendere fruibile l'area descritta, oltre che per accedere all'acquedotto. Occorre considerare che si tratta di un angolo di Gubbio, pervenuto in stato di rudere e molto trascurato ma che è parte della sua storia, e che rischia di scomparire "inglobato nella voragine della noncuranza" (Cenni).

Bibliografia

¹ Bruno Cenni: Il rudere del Cassero sulla cinta muraria della città medioevale poi rocca nuova di Sant'Agnese costruita dal Duca Federico da Montefeltro. Rotary Club Gubbio 1999.

² Paolo Micalizzi: Gubbio storia dell'architettura e della città. L'Arte grafica Edizioni. 2009

Via Nicola Pisano, 14 - Gubbio

Tel. e fax 075 9274362
vigamisrl@libero.it



VIGAMI SRL

L'ARTE DEL FERRO BATTUTO



Il fisco dietro...l'angolo

a cura del Commercialista
Renzo Amanzio Regni

Nell'accettare volentieri l'invito della redazione a scrivere qualcosa della materia che sono abituato quotidianamente a "masticare" non vorrei di certo annoiare i lettori con appunti nozionistici e norme corredate di articoli e commi, ma è mio preciso desiderio cercare di far capire, a chi ha la pazienza di leggermi, lo stato dell'arte del nostro sistema tributario, in un clima socio - economico di profonda incertezza ove, inevitabilmente, le vicende esterne al nostro paese finiscono per influenzare anche la politica fiscale di chiunque sia alla guida del "vapore".

L'anno fiscale alle spalle è stato caratterizzato da una marea di decreti legislativi (più di dieci) introdotti dalla legge delega della riforma tributaria dell'Agosto 2023, costringendo così gli addetti ai lavori (in sostanza i professionisti del settore) ad un "tour da force" non da poco per cercare di stare al passo con i tempi e fornire, possibilmente, alla clientela le giuste dritte per una decente pianificazione.

In realtà ci aspettavamo di più dal sottosegretario Mauro Leo, eccellente tecnico, il quale, però, lasciandosi irretire dalle lusinghe dei palazzi romani, ha inanellato, a nostro parere un paio di autogol abbastanza marchiani. Ve li cito in ordine cronologico, tanto per farVi un'idea

A giugno del 2024, in prossimità delle elezioni europee, viene emanato un provvedimento sul redditometro contenente nuove disposizioni in tema di accertamento sintetico: per chi ne fosse all'oscuro, il redditometro è lo strumento col quale si cerca di ricostruire la capacità contributiva di un soggetto in base al suo "tenore di vita" (autovetture, immobili, viaggi, ecc.): ebbene, dopo appena ventiquattro ore il sottosegretario, e quindi il Governo, fu caldamente invitato a ritirare il provvedimento perché troppo "ficcanaso" nella vita degli italiani. Obbedisco - ha replicato l'On. Leo, che, a quel punto

avrebbe, forse, da tecnico, fatto bene a salutare tutti e tornare a fare il professionista, per non alimentare reazioni di varia natura: ma sappiamo che le poltrone hanno un qualcosa di magico... si attaccano senza volerlo e tutto, poi, è caduto nel dimenticatoio.



La riflessione è la seguente: si strombazzava che va combattuta l'evasione fiscale, foriera di numeri ancora assai rilevanti, ma quando siamo in grado di usare redditometro e indagini finanziarie (le due tipologie accertative a mio avviso più efficaci) facciamo in modo di non usarle o usarle pochissimo. Perché? Ribatto manzonianamente "ai posteri l'ardua sentenza".

Secondo step: concordato preventivo biennale, andato in onda ad Ottobre 2024 con appendice, poco significativa entro il 12 Dicembre.

Una specie di condono, ma non è un condono: l'opposizione dice che è un condono, l'esecutivo tira dritto e dice che è un patto fiscale che fa bene a tutte le partite Iva che possono permetterselo.

I vertici della nostra categoria chiedono a gran voce una proroga: il termine del 31 Ottobre va rimodulato perché è opportuno chiamare i clienti, farli riflettere, prospettare loro i pregi dell'operazione... insomma c'è bisogno di tempo.

Sempre il sottosegretario, imperterrito alle sollecitazioni e irremovibile alle richieste, dice che pendono sull'operazione 2,7 milioni di euro, da destinare all'abbassamento dell'aliquota al cosiddetto "ceto medio"; l'operazione, naturalmente, dopo ampio dibattito, in tutte le sedi, fa mezzo flop per le problematiche di cui sopra, e porta a casa 1,3 milioni o poco più, nonostante l'allungamento (tardivo!) al 12 Dicembre.

Morale della favola: niente riduzione dell'aliquota dal 35% al 33% e profondo scontento tra gli addetti ai lavori.

In sostanza, e ci torneremo prossimamente, non si possono fare le nozze con i funghi e non si può pretendere di costruire una riforma fiscale ad invarianza di gettito, come quella fatta finora, spacciandola per "riforma epocale".

Se non ci sono i soldi bisogna avere pazienza: bisogna permettere alle imprese di crescere e, quindi essere in grado di proporre norme serie, scritte bene, leggibili, e

senza margini di interpretazioni.

Proprio per questo nel prossimo numero ci occuperemo di detrazioni e oneri deducibili, cercando di far vedere le assurdità e le incongruenze di un sistema fiscale ancora troppo, troppo, ancorato a girotondi burocratici ed atteggiamenti autolesionistici.

A presto!

Separazione dei poteri

a cura degli Avvocati
Cristina Ciufoli e Claudio Fiorucci

Si sente parlare molto della "separazione delle carriere", disegno di legge di riforma costituzionale in discussione in Parlamento, che prevede la modifica degli articoli della nostra Costituzione in materia di separazione delle carriere giudicante (giudici) e requirente (pubblici ministeri) della magistratura.

Già nel 2000 e nel 2022, la Corte Costituzionale ha affermato che nella nostra Carta non vi sono veti alla separazione delle carriere, unico vincolo per il legislatore è che la magistratura debba essere un ordine autonomo e indipendente da qualsiasi altro potere.

Dal 1988, il nostro sistema processuale penale ha adottato il modello accusatorio, processo di parti – accusa e difesa – avanti ad un Giudice "terzo", e nel 1999 nell'ambito dell'art. 111 della Costituzione sono stati introdotti i principi del "giusto processo", uno dei quali recita *"ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti ad un giudice terzo e imparziale"*.

Terzietà del giudice e parità tra accusa e difesa sono, quindi, principi sanciti a livello costituzionale, e dalle Convenzioni internazionali.

Ma cosa prevede concretamente il disegno di legge di modifica?

Oggi Giudici e P.M. sono due funzioni previste all'interno della medesima carriera di magistrato, e l'organo di autogoverno è il Consiglio Superiore della Magistratura.

La riforma ribadisce che la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere, e che i magistrati si distinguono tra loro solo per la diversità delle funzioni, ma specifica che la magistratura è composta appunto di magistrati della carriera giudicante e magistrati della carriera requirente: si introduce, dunque, diversamente dalla situazione attuale, il principio delle distinte e non intercambiabili

carriere dei magistrati giudicanti e requirenti, e la disciplina specifica viene demandata alle norme sull'ordinamento giudiziario.

Le competenze del CSM vengono ripartite tra Consiglio Superiore della Magistratura giudicante e Consiglio Superiore della Magistratura requirente, entrambi presieduti dal Presidente della Repubblica e di cui faranno parte, rispettivamente, il Primo Presidente della Cassazione e il Procuratore Generale presso la Cassazione; gli altri membri verranno sorteggiati in parte da un elenco predisposto dal Parlamento in seduta comune, nel rispetto di alcuni requisiti previsti dalla riforma, ed in parte sorteggiati tra tutti i magistrati togati, giudicanti o requirenti.

Ciascun CSM sarà competente in merito ad assunzioni, assegnazioni, trasferimenti, valutazioni di professionalità e conferimenti di funzioni, rispettivamente per magistrati giudicanti e per magistrati requirenti, mentre competente in tema di provvedimenti disciplinari sarà l'Alta Corte Disciplinare, di nuova costituzione, alla quale è attribuita in primo e secondo grado, la giurisdizione disciplinare nei riguardi di tutti i magistrati.

È prevista una deroga al principio della separazione delle carriere, in caso di nomina a consigliere della Corte di Cassazione per meriti insigni di magistrati appartenenti alla magistratura requirente, con almeno

quindici anni di esercizio delle funzioni.

L'iter per l'approvazione della legge costituzionale prevede due approvazioni da parte di ciascuna Camera a distanza di almeno tre mesi una dall'altra, e nel caso di approvazione a maggioranza assoluta, inferiore ai due terzi, è previsto il referendum confermativo: un procedimento di revisione, dunque, che è appena iniziato sebbene abbia già suscitato un ampio ed aspro dibattito.

*Che cosa prevede
il disegno di legge
di modifica?*

Rievocazioni Storiche tutelate dalla legge 152

Presentazione della legge 152/2024 in materia di Rievocazioni storiche e patrimonio culturale immateriale, presso la Camera dei Deputati alla presenza dei rappresentanti delle città storiche umbre e per Gubbio il **Maggio Eugubino**, quale membro dell'AURS, rappresentato dal vicepresidente **Robert Satiri**. Il Maggio si spende da anni per la valorizzazione del Torneo dei Quartieri, quale mezzo efficace per raccontare il nostro medioevo, la nostra identità, oggi a Roma quale membro attivo e fattivo dell'Associazione Umbra delle Rievocazioni Storiche.

La legge 152/2024 tende alla valorizzazione delle rievocazioni istituendo un elenco degli enti e delle manifestazioni delle rievocazioni storiche, prevedendo che il ministro della cultura nomini un comitato tecnico scientifico che riconosca la qualifica di ente o di manifestazione, promuova ricerca e studi e fornisca ogni elemento utile per lo sviluppo delle rievocazioni anche sostenendo la formazione; rilasciando un logo recante la dicitura "rievoazione storica italiana" ed approvando l'elenco annuale delle manifestazioni. La legge comprende il riconoscimento del patrimonio culturale immateriale come componente del valore identitario e storico per gli individui, le comunità locali e la comunità nazionale e prevede una delega al governo per l'adozione di norme per la salvaguardia del patrimonio culturale.



Lucio Lupini nella Consulta del Turismo



Siamo lieti di comunicare che il nostro consigliere Lucio Lupini è rappresentante del Maggio Eugubino nella Consulta del Turismo, convinti che, con la sua lunga esperienza in materia, saprà ben fare all'interno della nuova commissione nei prossimi 5 anni di lavoro.

Siamo sempre orgogliosi che venga dato alla nostra Associazione questo privilegio a riconoscimento del lavoro svolto per promuovere il nome di Gubbio e far crescere le sue primarie e significative tradizioni secolari.

SATIRIAUTO



TEL. 075.9141800
WWW.SATIRIAUTO.IT

GUALDO TADINO
VIA FLAMINIA KM 188

GUBBIO
VIA BENIAMINO UBALDI

PERUGIA
VIA PICCOLPASSO 119/121

PONTE FELCINO
VIA VAL DI ROCCO 8/10

La Corte dei complotti di Giovanni Volponi

di Patrizia Biscarini

L'urbinate Giovanni Volponi, giovane giornalista e scrittore di thriller storici, nel pomeriggio del prossimo 12 aprile, presso la Sperelliana, nell'ambito di 'Pillole di Storia' con Federico Fioravanti e l'Ass. Maggio Eugubino, presenterà il suo libro: *La Corte dei complotti*, una storia romanzata sulla tragica scomparsa di Oddantonio di Montefeltro.



Il libro è uscito lo scorso anno, in un'elegante veste, per i tipi di Leardini, in collaborazione con "Urbino Capoluogo", di Giorgio Londei. La scrittura di Volponi è puntuale, gradevole, scorrevole, sorprendente, ma con precise note, poste alla fine del volume, per spiegare quanto dell'intreccio attiene alla verità storica e quanto alla fantasia dell'autore.



Sono presenti personaggi eugubini reali e immaginari e alcune azioni sono ambientate a Gubbio.

Il brillante autore, di recente, ha pubblicato un altro thriller storico: *La Corte dei veleni*, il cui sfondo è la secentesca corte di Francesco Maria II Della Rovere e del disgraziato figlio Federico Ubaldo.

Giovanni Volponi e il libro *La corte dei complotti*



Gubbio sempre nel cuore

di Malgorzata Buttitta
antropologa, giornalista, foodwriter

A ognuno di noi ogni tanto capita che, per una serie di coincidenze, qualcosa nella nostra vita cambi, la renda più bella, più ricca di esperienze. Come la mia storia con Gubbio.

Di bellezze in Italia ce ne sono a iosa. L'odierno viandante medio spesso visita l'Umbria in maniera troppo fugace: Assisi, a volte Perugia. Invece, la meravigliosa Gubbio che in un altro paese sarebbe un biglietto da visita, un gioiello, un must da andare a vedere, rimane un po' fuori dalle grandi rotte turistiche; all'ombra di tantissime perle architettoniche e paesaggistiche che si trovano in Italia ad ogni passo. Invece io, ho avuto la fortuna di conoscere Gubbio.

Una decina di anni fa, in una fredda giornata di autunno mi è arrivato un caldo invito a prendere parte, come giornalista e food writer polacca, al Concorso gastronomico Il Tartufo di Gubbio. Dietro l'invito si celava Anna Stella Serena Lis, detta

Hanusia, la presidente dell'Associazione Amici di Polonia in Umbria.

Fu quell'invito a consentirmi di scoprire, innanzitutto, la tradizione eugubina legata ai tartufi e poi la città stessa che non conoscevo prima di allora.

In quelle giornate bellissime giravo per Gubbio godendomi ogni vicolo, ogni arco, ogni veduta panoramica. E mi riempivo di sensazioni visive, olfattive, gustative nei ristoranti, il profumo di forni e salumerie.

Quei momenti hanno legato Hanusia e me in un'amicizia che, a quanto pare, durerà a lungo.

Una mia seconda grande esperienza eugubina (sempre grazie a Hanusia Lis) è stata la partecipazione alla memorabile Festa dei Ceri di Gubbio. Oggi non saprei dire che cosa mi ha emozionato e sbalordito di più, se sono state le folle di eugubini veneranti Sant'Ubaldo, il pubblico in festa o i ceri stessi, oppure la Tavola Bona: un

pranzo sfarzoso nel Palazzo dei Consoli per quasi 500 ospiti, mischiato a musiche e balli fra una portata e l'altra, cosa mai vista in nessuna parte del mondo.

Col tempo, per rimanere nell'ambito dei miei interessi

storico gastronomici mi è stato dato di incontrare la carissima Paola Salciarini, membro dell'associazione culturale-culinaria Le Cesarine, di cui le socie, come le vestali del focolare continuano ad custodire al meglio le proprie tradizioni culinarie e arricchirle di esperienze nuove.

La mia esperienza non sarebbe completa senza poter contraccambiare la città per tutti quei momenti così unici ed emozionanti. Appena ho potuto, ho fatto arrivare dalla Polonia l'invito per la Regione Umbria (rappresentata dalla delegazione di Gubbio) a partecipare - come Regione Ospite - della Fiera Internazionale Agrotravel di Kielce, una rassegna agroalimentare a livello mondiale. Che dire? Fra il discorso on line chiaro e sereno

della rappresentante della Regione Umbria Fernanda Cecchini, quello di Hanusia Lis che ha avuto un lungo e commovente applauso dopo il ricordo di Gubbio liberata dalle truppe alleate polacche, fra le numerose eccellenze alimentari eugubine presentate e fatte gustare al pubblico e le esibizioni del gruppo musicale "P Funking Band" che drenavano i visitatori a tutto il resto degli espositori fieristici, dopo anni a Kielce si ricordano ancora degli italiani.

Qui i particolari: <https://www.cronacaeugubina.it/2016/04/13/produttori-eugubini-alla-fiera-internazionale-agrotravel-in-polonia/>

Nella vita, si sa, le occasioni ludiche si mescolano a quelle serie. Ho accennato alla presenza delle truppe polacche a Gubbio perché essa è un nesso forte e significativo per la storia comune italo-polacca.



Durante l'incontro La cucina ebraica. Da sinistra Paola Salciarini ass. Le Cesarine, Malgorzata Buttitta, Hanusia Lis, presidente Amici di Polonia in Umbria

È una vicenda che, come poche, rende i polacchi orgogliosi e continua a suscitare la commozione. I ragazzi del generale Anders, profughi dalla propria patria in fiamme, combattevano con il motto "Per la nostra e la vostra libertà".

Oggi, tempo di guerre e follie umane, il ricordo di quel motto continua ad essere un'indicazione fondamentale per l'amicizia e solidarietà fra i popoli. Solo che la memoria è un po' come un vaccino: funziona per un po' e poi si dissolve.

Onde evitare la perdita di quella memoria, non si

potrebbe promuovere un'iniziativa in cui la città di Gubbio faccia da trait d'union fra i ragazzi di oggi, italiani e polacchi che possono vivere liberi grazie ai quei ragazzi di ieri?

Qui la storia di una che torna a Gubbio con piacere sempre crescente, salutata dagli affettuosi saluti degli eugubini, dal Checco, il macellaio di via Nicola Vantaggi, agli ospitali e sorridenti proprietari dei bar che fanno feste persino al suo cane.

Alla prossima! A Gubbio o in Polonia, dovunque sia.



Ben arrivata Margherita!

Felicitazioni ai genitori **Livia Biraschi** e **Marco Ceccarelli** che, insieme ai nonni Maria e Pietro, Judy e Maurizio e alle zie Teresa, Agnese, Sara Jane, agli zii Paolo e Daniele accolgono la bellissima **Margherita**, che con la sua nascita ha portato immensa dolcezza in queste famiglie.

Il Maggio Eugubino è particolarmente coinvolto e formula i suoi più sentiti auguri ai nostri collaboratori ed amici: Pietro Biraschi e Agnese e ai nostri soci della Famiglia Ceccarelli: Sara, Judy e Maurizio anche collaboratore di una rubrica del nostro periodico



**AUTOCARROZZERIA
BEI G. & C.**

**SOCCORSO STRADALE
VERNICIATURA GARANTITA**

Via Caravaggio 3 - GUBBIO
Tel e fax 075 927 5638
mob. 338 152 0861 - 322 9709

Lo Specialista in Salsumi
Formaggi e Gastronomia
Vini dell'Umbria
Prodotti Tipici Regionali

**Da Renato
di Lugni Frautesco**

Corso Garibaldi, 70
Tel. 075 0274788
Gubbio

arenatogubbio@email.com

Grande successo dell'ASD Tokon Karate Gubbio al 4° Trofeo Città di Perugia

Lo scorso 9 febbraio, al Pala Pellini, con il patrocinio di ISI ASD, Comune Perugia e CONI, si è tenuto il *Trofeo Città di Perugia*, organizzato da **Sonia Gavini (AICS Perugia)** con l'**ASD Tokon Karate Gubbio di Pietro Menichetti**, iscritta all'AICS e alla FIKTA, del compianto Hiroshi Shirai.

All'evento di karate tradizionale Shotokan erano presenti 21 società con 300 atleti, provenienti da 6 regioni italiane, che, su 4 tatami, si sono cimentati nel Kata (forma) e nel Kumite (combattimento) sia singoli che a squadre.

La competizione, su 80 categorie, per più di 700 discese in campo di varie specialità, è stata diretta da 28 arbitri, guidati da Marco Cialli e Stefano Giuntini. Responsabili di 10 presidenti di giuria: Carlotta Burroni e Chiara Pompei.

La **Tokon Karate Gubbio** è risultata prima grazie allo spirito di squadra, costanza e abilità tecnica dei suoi atleti.



Consegna del Trofeo al D.T. della Asd Tokon Karate Gubbio, Maestro Pietro Menichetti, da parte di Sonia Gavini, dell'AICS Perugia (foto di Paolo e Stefano Nicchi)



www.laveracresciadigubbio.net



*Ristorante
Il Lepre*

RISTORANTE IL LEPRE S.A.S.
Via Dante, 28/30 • Gubbio (PG)
tel. 338 186 3355 • e-mail leprifrancesca71@gmail.com





Maria Stella Gavirati

Il Maggio ricorda una persona molto cara al nostro sodalizio.

Eugubina verace, legante tra la città di origine e quella di residenza. Presidente del CRAME (Comitato Romano Maggio Eugubino), insieme ad altri eugubini a Roma riusciva a tenere viva l'eugubinità tramandando le tradizioni. Organizzava un convivio a Roma al quale molti eugubini da Gubbio partecipavano insieme ai parenti romani e agli amici acquisiti negli anni; promotrice anche di un premio al Quartiere per il Torneo dei Quartieri.



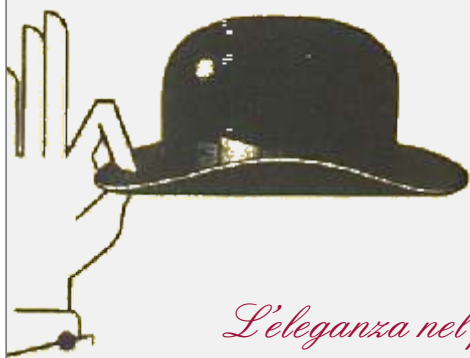
Graziella Stacciarì



La scomparsa della maestra Graziella Stacciarì, ci intenerisce il cuore, perché rimanda anche al ricordo del marito Giulio Pascolini, memoria infallibile e cuore pulsante del Maggio e mamma e babbo della nostra collaboratrice Maria Gioia.

Il Maggio Eugubino si stringe con affetto a questa famiglia che ha dato tanto al Maggio, ai figli dei compianti Graziella e Giulio, nostri soci, ma soprattutto amici. L'affetto si estenda ed arrivi anche ai nipoti e al nostro maestro dei piccoli tamburini, Luigi Filippini.

*Antica Cappelleria
Bocci*



L'eleganza nel particolare

Corso Garibaldi 43, GUBBIO tel. 075 922 0887

Caro Direttore

Io, che da anni partecipo al Festival del Medioevo, non ho mai visto una così numerosa affluenza, come quest'anno, in particolare, alle conferenze serali. La sera in cui ha parlato Alessandro Barbero ho posteggiato la mia macchina in piazza Quaranta Martiri, la fila delle persone che aspettavano di entrare iniziava, appunto da lì, per finire all'ingresso della "sala conferenze".

Sala!! A dire il vero, uno spazio rustico, ricoperto da una struttura in plastica, montata provvisoriamente nella piazzetta intitolata all'ex presidente argentino Frondizi, di circa 500 metri quadrati, che può contenere (secondo le indicazioni fornitemi cortesemente dal Direttore del Festival Fioravanti) non più di cinque-seicento posti a sedere, assolutamente insufficiente a soddisfare tutte le richieste pervenute, (sempre secondo il Fioravanti) ammontanti a oltre mille.

Di fronte a tale situazione, è doveroso, da parte della nostra Associazione Maggio Eugubino, ma soprattutto da parte dell'Amministrazione comunale, fare alcune riflessioni.

Il Festival, ormai assunto a intervento di fama nazionale, è divenuto una occasione importante per l'economia eugubina perché, oltre agli eugubini, si rivolge, non ad un turismo "mordi e fuggi", ma ad una platea di persone che, per seguire l'evento, deve necessariamente permanere in città per qualche giorno, utilizzando le strutture ricettive e la ristorazione, oltre a fare i soliti acquisti vacanzieri...

Costruire una sede ad hoc è impensabile; è necessario trovare una struttura esistente...Una chiesa o la sala grande non avrebbero alcun costo, ma nemmeno redditività e durevolezza perché sarebbero, in ogni caso, utilizzi provvisori. Il teatro Comunale è troppo piccolo. L'ex mattatoio è fatiscente, con necessità di lavori costosi (anche se sembra che ci sia un recente finanziamento da parte di un ministero) con una ubicazione sfavorevole, e comunque, con dimensioni insufficienti.

Restano le Logge dei Tiratori.

Per intenderci, la parte superiore (costruita nel XVII secolo) dell'edificio che delimita verso nord la piazza Quaranta Martiri e che, attualmente, è priva di qualsiasi utilizzazione, ma che, invece, ha dimensioni (oltre mille metri quadrati) congruenti con quanto necessario e, soprattutto, una ubicazione eccellente, una notevole redditività perché potrebbe essere utilizzato in qualsiasi periodo dell'anno per manifestazioni di ogni tipo, una durevolezza adeguata alla destinazione che ne deriverebbe.

Qui, l'intervento, principale ed indispensabile, consisterebbe nella chiusura delle pareti verticali, tra le colonne in mattoni, con vetrate trasparenti, di costo notevole, ma congruo al beneficio ottenibile.

Mi rendo conto che per tale soluzione ci sono molti oppositori, primo fra tutti il mio amico architetto Teodolo Manganelli che, a suo tempo, curò il bellissimo restauro della parte medioevale a piano terra con la creazione della sala di esposizioni e la sede della banca Unicredit. Egli sostiene che tale chiusura impedirebbe di intravedere, dalla piazza Quaranta Martiri, il panorama retrostante e che la manutenzione delle vetrate sarebbe molto difficoltosa e costosa.

Sono senza dubbio argomentazioni rispettabili alle quali mi permetto controbattere che si possono eseguire vetrate perfettamente trasparenti e senza riflessi e che una soluzione analoga è stata realizzata a Roma, nei Mercati Traianei, vicino al Foro Romano, con grande successo. Osservo, inoltre, che oggi le pareti delle logge sono chiuse da una rete metallica anti-uccelli, in gran parte arrugginita, non certo piacevole a vedersi e meno trasparente del vetro. La manutenzione, infine, consisterebbe nella pulitura dei vetri, operazione che ditte specializzate fanno normalmente (*edilizia acrobatica* ci assilla giornalmente in televisione!). Non da sottovalutare il recente rifacimento della piazza.

Le Logge dei Tiratori hanno, dunque, tutte le caratteristiche favorevoli allo scopo di cui stiamo parlando... Hanno, infatti, una ubicazione eccellente, dimensioni adeguate alle conferenze, una sala di esposizioni, al piano terra, per le attività collaterali, un lungo portico prospiciente la piazza, che si apre all'esterno, per ulteriori attività; **insomma, sono un edificio che, migliore non ci potrebbe essere, mentre, per ora, è condannato all'inutilizzazione e al degrado...**

Caro Direttore, queste che ho espresso sono idee di un vecchio ingegnere in pensione che per tutta la vita si è interessato di opere pubbliche e che ama questa magnifica città.

Ing. Antonio Bossola



MENCARELLI GROUP
HOTELS - RESTAURANTS - CATERING

*Le Locations
dei Tuo Sogni*



contatti 339\7593282 335\376734 ufficio 0759273291
mail mencarelli@mencarelligroup.com catering@mencarelligroup.com

CAB CEMENTERIE
ALDO
BARBETTI

Cementerie Aldo Barbetti S.p.A.

📍 Corso Garibaldi 81, Gubbio (PG)

☎ (+39) 075 92381

🌐 www.barbetti.it

✉ info@barbetti.it

